

COMUNE DI TORTOLI'

PIANO DI GESTIONE AREA S.I.C.

Lido di Orrì

PIANO DI GESTIONE

COMITATO SCIENTIFICO

COORDINATORE DEL PROGETTO:

DOTT. RAIMONDO SCHIAVONE

PAESAGGIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

PROF. GIANCARLO DEPLANO

COLLABORATORI: DOTT.SSA ANNA MARIA COLAVITTI
ING. ALESSIA IGNAZIA FIGUS
ING. CHIARA GARAU
ING. YURI IANNUZZI
ING. MATTEO SIMBULA

ECONOMIA E SOCIETÀ

DOTT. RAIMONDO SCHIAVONE

COLLABORATORI: DOTT.SSA ROMINA MURA
ING. DAVIDE SERPI
STEFANO PISANO

ECOSISTEMI AMBIENTE BIOTICO

DOTT. GIAM BATTISTA MULAS

COLLABORATORI: DOTT. LUCIANO MURGIA
ING. SIMONA MULAS

A CURA DI:

DOTT. RAIMONDO SCHIAVONE

PROF. ING. GIANCARLO DEPLANO

DOTT. GIAM BATTISTA MULAS

| | | |
|--|--|--------|
| PREMESSA | | pag 4 |
| | | |
| 1. VALUTAZIONE DEL SITO E IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI CRITICITA' E DI MINACCIA | | |
| 1.1 | valutazioni vegetazionali, faunistiche e per gli habitat | pag 6 |
| 1.2 | fattori che influenzano o possono influenzare gli habitat e le specie del sic – criticita' degli habitat | 8 |
| 1.2.1 | gli incendi | pag 8 |
| 1.2.2 | le caratteristiche del combustibile | pag 9 |
| 1.2.3 | le caratteristiche topografiche del luogo | pag 9 |
| 1.2.4 | le condizioni meteorologiche | pag 9 |
| 1.3 | criticita' nei confronti degli habitat. | pag 11 |
| 1.3.1 | effetti sulla vegetazione | pag 11 |
| 1.3.2 | effetti sulla fauna | pag 12 |
| 1.3.3 | effetti sul suolo | pag 12 |
| 1.3.4 | effetti sulla idrologia | pag 13 |
| 1.3.5 | effetti sul microclima | pag 13 |
| 1.4 | l'attivit  turistica | pag 13 |
| 1.5 | l'attivit  agropastorale | pag 15 |
| 1.6 | rischio di danno su dune e arenili | pag 16 |
| 1.7 | rischi per gli ambienti di duna e spiaggia sabbiosa | pag 16 |
| 1.8 | rischi di danno ai sistemi litoranei sabbiosi | pag 19 |
| 1.9 | i rischi associati all'introduzione di specie vegetali aliene | pag 21 |
| 1.10 | rischi associati alle attivita' di balneazione | pag 22 |
| 1.11 | sintesi delle possibili minacce ai siti dunali | pag 23 |
| 1.12 | indicazioni per la gestione dei siti dunali | pag 23 |
| 1.13 | sintesi delle criticit' degli habitat | pag 26 |
| 1.13.1 | sintesi della sensibilita' del sito in base alle caratteristiche delle specie faunistiche che vi abitano | pag 28 |
| | | |
| 2. OBIETTIVI | | |
| 2.1 | obiettivi generali | pag 29 |
| 2.2 | obiettivi di sostenibilit  ecologica | pag 30 |
| 2.2.1 | obiettivi specifici a breve-medio termine | pag 31 |
| 2.2.2 | obiettivi specifici a lungo termine | pag 33 |
| 2.3 | obiettivi di sostenibilit  socio-economica | pag 33 |
| 2.3.1 | obiettivi specifici a breve-medio termine | pag 34 |
| 2.3.2 | obiettivi specifici a lungo termine | pag 35 |

A CURA DI:

| | | |
|--|--|--------|
| 3. STRATEGIE DI GESTIONE | | |
| 3.1 | strategia per la sostenibilità ecologica | pag 36 |
| 3.2 | strategie per la sostenibilità socio-economica | pag 41 |
| 4. LA GESTIONE | | |
| 4.1 | individuazione del soggetto gestore | pag 44 |
| 4.2 | regolamentazione | pag 44 |
| 4.3 | organizzazione gestionale | pag 45 |
| 5 . MONITORAGGIO, INTERVENTI E GESTIONE | | |
| 5.1 | monitoraggio | pag 47 |
| 5.2 | criticità, usi compatibili | pag 48 |
| 5.3 | gli interventi | pag 54 |
| 5.4 | piano d'azione | pag 56 |

PREMESSA

Il piano di gestione del SIC "Lido di Orri" (cod. ITB022214), è uno strumento che permette di assicurare la presenza e la sopravvivenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dell'area quale Sito di Importanza Comunitaria. Tale obiettivo è garantito da strategie di tutela e gestione che consentano la sostenibilità delle attività umane all'interno del sito.

In rispetto della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e del regolamento d'attuazione (DPR 357/97), che definiscono le procedure d'individuazione dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) l'adozione da parte delle Regioni di specifici piani di gestione, si procede alla redazione, con la partecipazione diretta delle comunità locali coinvolte, del Piano di Gestione. Tale strumento di pianificazione mira a stabilire le misure necessarie a mantenere e/o ripristinare gli habitat naturali, ossia quelle zone, terrestri o acquatiche aventi caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche peculiari, interamente naturali o seminaturali. Il Piano deve essere in grado di fornire alle amministrazioni precise indicazioni per una corretta gestione sostenibile di un SIC, individuando precise azioni di sviluppo ambientale ed economico dei territori, senza distogliere l'attenzione dall'esigenza di protezione degli stessi. Una corretta pianificazione è indispensabile per evitare il rischio della scomparsa di importanti specie dal loro habitat, consentendo la salvaguardia dei siti che rappresentano l'habitat naturale delle specie.

La normativa comunitaria consente agli Stati membri la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. **Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti** (o di sistemi di essi caratterizzati da uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva) **alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di salvaguardia di specie ed habitat.**

Le attività praticate all'interno dei siti individuati non vengono ristrette in alcun modo esplicito. Anzi, è bene sottolinearlo, molte attività produttive, spesso legate all'agricoltura o all'allevamento, devono essere attivamente sostenute contrastando la tendenza all'abbandono delle terre, proprio perché dalla loro esistenza dipende

spesso la presenza di valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato e ritenuto di importanza comunitaria.

La direttiva dunque non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti, mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

Pertanto la presente sezione sarà analizzata secondo lo schema riportato in figura:



Dopo le valutazioni biotiche si procederà all'analisi delle criticità e delle minacce, che condurranno alla valutazione ecologica del sito. Da tale valutazione si potranno evincere gli obiettivi strategici e le conseguenti strategie d'azione.